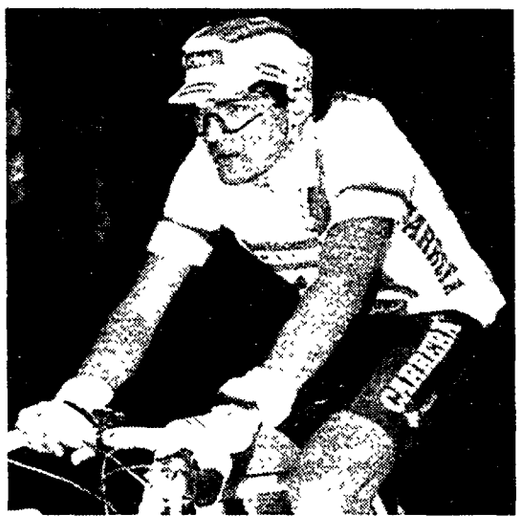
Domani la Freccia Vallone

Dopo la Parigi-Roubaix, corsa in difesa da tutti i big, ondate polemiche investono il ciclismo «frenato» e condizionato dalla classifica a punti
Spiega Chiappucci, l'azzurro considerato il più battagliero e spavaldo
«Non ci sono gregari, tutti hanno paura di perdere: ma io non cambio»

Due ruote in gabbia

Alla vigilia della Freccia-Vallone, dopo la vittoria alla Roubaix del trentottenne Duclos Lassalle, Claudio Chiappucci parla di questo nuovo fenomeno del ciclismo «frenato». «Nessuno si muove, tutti hanno paura di esporsi. Colpa della classifica a punti, così non ci sono più gragari». Alla Freccia Vallone parteciperà anche Moreno Argentin, guarito dalla botta al ginocchio.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI


Claudio Chiappucci, uno dei protagonisti italiani della Freccia-Vallone di domani

LIEGI L'unico che se la gode è il vecchio Duclos Lassalle. Ormai è a posto: vinte le pietrone della Roubaix, ora farà bisboccia per una settimana a Buros, un paesino sotto i Pirenei dove vive con la moglie Matiè e i suoi due figli. A Pasqua si corre la Liegi-Bastogne-Liegi, ma Duclos tra bicicletta e colomba non ha dubbi. Se la sbroglino gli altri, lui il colpo della vita l'ha già centrato.

E gli italiani? Che fine ha fatto l'onda emergente del ciclismo azzurro? Finora, con l'irreprensibile scusa del calendario lungo, sono stati tutti a guardare. A guardare gli altri, naturalmente. A parte gli iniziali fuochi pirotecnici di Argentin, subito disinnescati da Kelly alla Sanremo, il panorama è poco incoraggiante. Tutti grandi programmatori, tutti impostati con il floppy disk del calcolo e della prudenza. Più pronti per essere assunti dall'Olivetti, che per buttarsi a caccia di gloria nelle strade del nord.

Mal comune, mezzo gaudio. Anche gli stranieri, infatti, stanno a guardare. Ormai è una mania: nessuno si muove. Quasi fosse rigorosamente vietato dal regolarmento. Fuga? Neanche a parlarne. Roba da pivelli tipo Jacky Durand (vincitore del Fiandre) o da candidati alla pensione come Duclos Lassalle. Il risultato è un grande sonno collettivo: corse chiuse a doppio catenaccio con i big attivi solo a tirare il freno (specialità in cui Lemond, come ha dimostrato domenica, non ha rivali).

Conosciamo la spiegazione: colpa della classifica a punti e della Coppa del Mondo ideata da Henry Verbruggen, attuale presidente dell'Unione ciclistica internazionale. I punti fanno gola, perché alzano la quotazione di un corridore. Conseguenza: nessuno si dà una mossa. I gregari non vanno a prendere i fuggitivi per paura di sfiancarsi e dover poi rinunciare a qualche punto per far classifica. I big idem: vada pure avanti Duclos Lassalle, dicono, noi non ci esponiamo.

L'anno scorso si diceva: meno male che c'è Chiappucci, il Grappeggia del ciclismo. Lui si butta, lui non ha paura dell'azzardo. Quest'anno, però, anche Chiappucci ha programmato diversamente la stagione per non arrivare sbiellato alla fine dell'estate. Una partenza al rallentatore. Ora, alla vigilia della Freccia Vallone, anche Chiappucci è piuttosto perplesso. «Sì, se devo dire la verità, non ci capisco più niente. Alla Roubaix nessuno si muoveva. Duclos era in fuga e tutto il gruppo stava a guardare. Se ci fossi stato io, con una condizione accettabile, mi sarei buttato. Le fughe da lontano sono una mia specialità. Almeno avrei fatto un po' di movimento. Purtroppo adesso non sono ancora al meglio. Esco da un brutto raffreddore che mi ha rallentato un po' la preparazione Comunque, io non sono cambiato. Ho solo modificato il mio programma, per arrivare al massimo in prossimità del Giro e del Tour».

Ma cosa si può fare?

«Mah, io vedo che non ci sono più gregari. Tutti pensano a se stessi. Tutti hanno paura di perdere. Io comunque non rinuncio ai miei valori. Certo, per dar battaglia devo raggiungere una forma migliore, ma al Giro sarò pronto. Poi perché fate a me questi discorsi? L'anno scorso tutti mi criticavano perché andavo sempre all'attacco. E ora si scopre che il ciclismo ingessato è una gran noia. A qualche cosa, allora, il mio modo di correre è servito...».

Bartali precisa: «Passai io la borraccia a Coppi nel '52»

La storia del ciclismo ha una «pagina speciale» dedicata al passaggio della borraccia tra Coppi e Bartali (nella foto) durante il Tour del 1952. Quest'ultimo è tornato ieri a parlare di quell'episodio durante la presentazione della biografia a lui dedicata, «La leggenda di Bartali». «Fui io a passare la borraccia a Fausto – ha dichiarato il popolare Gino – questa è la verità». Bartali ha poi aggiunto: «Coppi beveva spesso dalle borracce degli altri, io invece non mi sono mai fidato. E poi, figuratevi se io avrei mai bevuto dalla borraccia di Fausto, con tutte le donne che aveva».

Berlino si decide Da ieri candidata per le Olimpiadi del 2000

Berlino è da ieri ufficialmente in corsa per l'organizzazione dei Giochi olimpici estivi del 2000. La candidatura è stata depositata al Cio, a Losanna, dal borgomastro Eberhard Diepgen e dal presidente del Comitato olimpico tedesco, Willi Daume. I termini di presentazione scadono dopodomani e con Berlino, sono in lizza: Brasilia, Istanbul, Manchester, Milano, Pechino, Sydney e Tashkent (Kazakhstan).

Allenatrice sviene e cade sul medico dell'antidoping Provetta in pezzi niente analisi

Grottesco episodio in Bulgaria durante l'effettuazione di una controanalisi antidoping. L'esame sui campioni di urina di tre ginnaste bulgare, positive alla prima analisi per uso di un diuretico, non si è potuto effettuare perché l'allenatrice di una delle atlete è svenuta crollando sul medico che portava le provette e frantumandole.

La Sabatini batte la Graf e vince il torneo di Amelia Island

La tennista argentina Gabriela Sabatini ha vinto ieri il torneo di Amelia Island, in Florida, battendo in finale la tedesca Steffi Graf con il punteggio di 6/2, 1/6, 6/3. Nel torneo di doppio successo di Aranxta Sanchez (Spa) e Natalia Zvereva (Csi) che hanno battuto Zina Garrison (Usa) e Jana Novotna (Cec) 6/1, 6/0.

Hockey ghiaccio La finale tutta milanese a porte chiuse

L'Hockey club Wm Milano e i Devils Mediolanum hanno concordemente deciso di disputare a porte chiuse la quarta gara (stasera al Forum di Assago, ore 20.30) e, eventualmente, la quinta (giovedì 16 aprile, Palacandy, 20.30) della serie di finale play off del campionato A1 di Hockey ghiaccio. Motivo: «per evitare incidenti, come quelli accaduti nelle ultime tre partite, con lancio di oggetti contundenti e bottiglie di vetro».

Maradona torna a giocare Questa volta è calcio «vero»

Diego Maradona torna sul campo da calcio a fianco di giocatori ancora in attività. L'ex stella del Napoli si esibirà mercoledì insieme a Oscar Ruggeri, Neri Pumpido e Diego Latorre in un'amichevole che si disputerà nello stadio del Velez Sarsfield di Buenos Aires (50 mila posti): il ricavato andrà alla famiglia di Juan Alberto Funes, il giocatore argentino morto qualche mese fa.

Crisi cardiaca per Lato giocatore simbolo della Polonia

Grzegorz Lato, uno dei migliori calciatori polacchi, ala destra della nazionale negli anni '70, è stato ricoverato in ospedale per una crisi cardiaca. L'ex giocatore, ricoverato a Mielec (Polonia meridionale), non è in pericolo di vita. Lato, 42 anni, allenatore dello «Stal Mielec», squadra che milita nella A polacca, dovrà restare sotto controllo sanitario per almeno dieci giorni.

Havelange augura al Sudafrica i mondiali 2006 di calcio

Il presidente della Fifa, Joao Havelange, ha augurato a Johannesburg, che il Sudafrica ponga la sua candidatura per organizzare la Coppa del mondo di calcio 2006. Havelange ha affermato che lo potrà fare appena il paese sarà riammesso nella Fifa, questione che la Federazione internationale esaminerà il prossimo 3 luglio.

ENRICO CONTI

A maggio gli Internazionali

Courier, Chang, la Seles e terra rossa più veloce Roma gioca col tennis

Dovizia di numeri e sorrisi raggianti: il tennis nazionale dopo le batoste sul campo torna a trionfare presentando i 49 Open d'Italia, dal 2 al 17 aprile al Foro italico. In palio due milioni di dollari di premi tra donne e uomini. Larghissima preiscrizione di campioni, mancano soltanto Stefan Edberg e Steffi Graf, abituati però a considerare Roma città di vacanza. Annunciato un nuovo stadio da 23 miliardi.

GIULIANO CESARATTO

ROMA Quanto a gioco scivoliamo oltre il 30° posto nel mondo col nostro numero 1, Omar Camporese, ma gli Open del Foro italico «sono secondi soltanto a Wimbledon». Lo afferma il presidente della Federazione italiana, Paolo Galgani, riferendosi alla bellezza del parco accanto al Tevere dove tra meno di un mese prenderà il via il torneo-vetrina romano e annunciando la costruzione di un nuovo stadio da 12.500 posti lì, tra l'Olimpico e l'ex Sala scherma del Duce.

Torneo-vetrina più che tennis-qualità, sembrano le premesse, peraltro confermate dal come sono andate le cose nel passato: molti campioni annunciati, molti forfait a poche ore dal via, molte delusioni in campo. Le ragioni? Roma è nella morsa Montecarlo-Parigi, luoghi più amati e giochi meglio pagati per i tennisti del mondo. I rimedi? Per ora, pensando al «tutto esaurito» e al «tutto venduto», Galgani mostra più attenzione al botteghino che per lo spettacolo servono più i nomi che le prestazioni. E i nomi ci sono tutti, o quasi. Mancheranno Edberg, numero due tra gli uomini, e Steffi Graf, altra numero due del mondo, ma, fa capire Galgani, le trattative per avere giocatori come André Agassi, sono ancora aperte. E Agassi, look da star e code di fans al seguito, anche quando esce al primo turno fa cassetta, riempe lo stadio, convince tutti della necessità di altri spazi. Di qui a riproporre il progetto di una nuova arena di cemento al Foro italico il passo è breve e, soprattutto secondo Galgani, è già fatto. Un paio di mesi e via coi lavori «per dare all'Italia lo stadio che merita».

Vecchio di qualche anno il progetto ha trovato strade sbarrate, porte chiuse, verdi e ambientalisti in ferma opposizione. Ma sono lavori stimati in 23 miliardi, i soldi «sono pronti» e nel baillamme di «Roma capitale» ci potrebbe essere spazio anche per il nuovo stadio del tennis. Questi gli altri numeri del torneo: preiscritti 13 dei primi 15 giocatori mondiali (no non defintivo di Stefan Edberg, n.2 e Emilio Sanchez, n.14) in un tabellone di 64, 5 fra le prime 10 tenniste al mondo (no di Graf, Navratilova e Arantxa Sanchez) in un tabellone di 56; spettatori previsti 215.000 per un incasso vicino ai 3 miliardi; montepremi, 550.000 dollari per il torneo delle donne (4-10 maggio) di cui 110.000 destinati alla vincitrice, 1.403.000 dollari per il torneo degli uomini (11-17 maggio) di cui 179.700 al vincitore. Nota tecnica: la terra rossa del Foro sarà più veloce e le palline anche.

Basket Final four. Oggi a Istanbul (Raidue ore 18), la squadra milanese affronterà nelle semifinali di Coppa il Partizan di Belgrado

La Philips alza le antenne

Missione a Istanbul per la Philips di Mike D'Antoni. Stasera (ore 18 italiane) la squadra di Milano sfida il Partizan Belgrado, bestia nera degli italiani, nella semifinale del campionato europeo, cercando il passaporto per la finalissima di giovedì. Arbitrano il greco Rigas e lo svizzero Lennamann. Estudiantes Madrid e Joventut Badalona si giocano l'altro posto in finale in un derby tutto spagnolo.

GIORGIO ARRISON

ISTANBUL. C'è un tempo per tutto. Uno per vivere, che nello sport vuol dire semplicemente vincere, e uno per morire, significato estremo e a tratti drammatico della sconfitta sul campo. Ma ora, per questa Philips balbettante che da mesi sta procedendo a strappi e tesse un giorno la sua tela per disfarla scriteriatamente 24 ore dopo, è arrivato finalmente il momento della verità. Stasera, sul legno duro del Abdi Ipecki Spor Salonu, i lombardi si giocano tutta la loro credibilità europea nel primo atto di semifinale contro il Partizan Belgrado. L'obiettivo è unico: arrivare sul filo di lana dell'ultimo traguardo un centimetro davanti ai terribili serbi che già per due volte nei turni preliminari di questa eterna girandola europea hanno castigato i milanesi, rendendo più complicato la marcia d'avvicinamento degli uomini di D'Antoni alle Final four in riva al Bosforo.

L'antica Costantinopoli, a dire la verità, ha accolto la carovana della palla a spicchi con un distacco persino eccessivo considerata l'importanza dell'avvenimento. Istanbul, infatti, non vibra per il basket e oggi, nelle ore della vigilia, tutta la città sarà bloccata non per le Final four ma per la visita del presidente francese Francois Mitterrand. Le due semifinali europee rischiano così di diventare un poker prestigioso si, ma riservato soltanto ai tifosi giunti dall'Italia e dalla Spagna.

Si comincia alle ore 19 locali (18 italiane) con Philips-Partizan (diretta su Raidue); si prosegue poi con uno spietato e «caliente» derby spagnolo tra il Madrid e il Badalona. Chi vince si giocherà il trono europeo nella finalissima di giovedì sera.

«Aspettate, comunque, a parlare degli spagnoli» ha ammiccato sul charter Milano-Istanbul un Mike D'Antoni teso al punto giusto. «Prima c'è il Partizan di Belgrado, dobbiamo cercare di vincere la battaglia ai rimbalzi e limitare Danilovic e Djordevic e tutti gli altri tiratori serbi». Per due volte, ma da giocatore, Mike ha già accarezzato la coppa che premia i migliori d'Europa. Ma un successo da capo allenatore inserirebbe di diritto D'Antoni nella «Hall Of Fame» dei canestri, facendo così svanire tutte le voci di mercato che ipotizzano un arrivo di Valerio Bianchini a Milano. «Anche perché – ha sogghignato lo stesso D'Antoni – ho già Pippo Faina che è bravissimo, sinceramente non ho bisogno di altri assistenti. Ma non fatemi dire malignità, stasera avrò le mie belle gatte da pelare e altro a cui pensare». I suoi assi nella manica si chiamano Riccardo Pittis che questa coppa l'ha già vinta nel 1987-88 e Derryl Dawkins: se il gigante nero di Orlando ne avrà voglia, il tramonto di Istanbul potrà davvero diventare dolce per i milanesi.

Il programma: ore 18 Philips-Partizan, ore 20 Estudiantes-Badalona. Giovedì ore 20 finale per il primo posto.

Auto. Maranello come un bunker per le prove della rossa, Alesi fuoristrada

La Ferrari dietro al paravento

IMOLA. Gli esami non finiscono mai. Forse memore di una celebre recita di Edoardo, la Ferrari che è scesa ieri in pista ad Imola. Esami, ma pur sempre di riparazione, e per di più a porte chiuse. «Abbiamo parlato abbastanza nelle altre occasioni. Ora è il momento di lavorare sodo, nella più assoluta tranquillità». La parola d'ordine dunque, è ancora questa. Forse per innalzare un muro di fronte a quella stampa alla quale è evidentemente indispensabile nascondere segreti (chissà quali) di questa bizzarra monoposto che la F-92 ha, ieri per giunta volata fuoripista al termine delle prove con Jean Alesi. Al suo capezzale molti degli uomini che contano (ancora) dello staff tecnico: Postlethwaite, Migeot, Visconti, Urbinelli, il direttore tecnico Lombardi e il ds Sante Ghedini. Nell'abitacolo, invece, Catelli e appunto Alesi, rigorosamente muti e inavvicinabili. «Credo ancora in questa macchina – si era affrettato a dire Franco Siciliano nella domenica sportiva di due giorni fa –. Si non va il motore, non vanno le sospensioni, ma lavorando otterremo sicuro dei risultati». Indomito il buon Jean, anche di fronte a una evidenza fin troppo crudele. Una realtà amara, non solo per la Ferrari, ma per tutta la Formula 1, sempre alle prese con un preoccupante calo di «audience». Se lo deve essere posto anche Bernie Ecclestone. Il padrino del «circus», che da poco ha allungato le mani anche sul moto mondiale, si è infatti recato ieri a Mugello, per visionare l'impianto della Ferrari che ospiterà una prova tridata delle due ruote il prossimo 24 maggio. Non trascurando di precipitarsi subito dopo a Maranello guidando anche a quasi 60 anni suonati, una fiammante 512 Tr, l'ultima berlinetta da 300 e passa all'ora uscita dalle sacche dell'indimenticato «drake» un provino insolito, forse per scacciare l'incubo di quel calo di interesse verso la massima formula, visto che subito dopo si è intrattenuto a colazione con Montezemolo. Sul colloquio tra i due, nulla è trapelato. È quanto mai facile intuire il timore comune, la constatazione della necessità di un solerte recupero di competitività delle rosse, la paura di quelle Williams che menano danza non Mansell e Patrese. La Ferrari come dicevamo, cerca di correre ai ripari. E ieri Capelli e Alesi hanno effettuato a Imola prove di motore, di telaio, di sospensioni. Correre con i motori del 91, come è avvenuto in Brasile, non ha molto senso per una squadra che, sia pur celatamente, partiva con ambizioni mondiali. Oggi e domani si replica, poi, dopo Pasqua ci saranno anche Mansell, Senna e compagni

Lo.Ba.

Lo sport in tv

Raiuno. 16.15 Calcio a 5: Italia-Olanda (campionato mondiale).

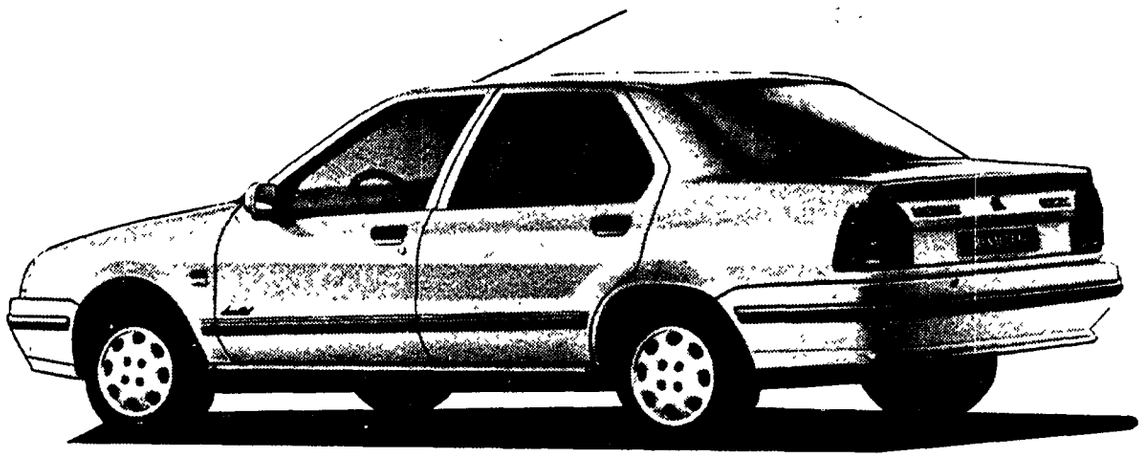
Raidue. 18 05 Basket: Partizan-Philips (semifinali Coppa Europa per club); 20.15 Tg2 Lo sport.

Raitre. 11.00 Golf: Open dei Tessali; 11.30 Ciclismo: Settimana bergamasca; 15.45 Ciclismo: Giro di Calabria; 16.15 Sci: Supergigantissimo Marmolada; 16.40 Football americano; 18.45 Tg3 Derby.

Italia 1. 20.30 Calcio: Juventus-Milan (semifinale di ritorno Coppa Italia).

Tmc. 19.30 Sportissimo '92; 22.35 Basket: Partizan-Philips (semifinali Coppa Europa per club).

Renault 19.
Il piacere è nell'aria.



◆ Aria condizionata
◆ Equipaggiamenti esclusivi
◆ Anche con catalizzatore

2 MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE PER IL VOSTRO USATO.

L'offerta è valida fino al 30 aprile 1992.
Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e relativa alle vetture disponibili in Concessionaria.
Da FinRenault nuove formule finanziarie.

Renault. Cavalli puliti.
E' UNA PROPOSTA DEL VOSTRO CONCESSIONARIO RENAULT.